

Pagelle

**Cancellara fino alla fine
Chi ha incastrato Valverde?**

CUNEGO 5 ■ Bello per tre quarti di corsa, poi si pianta nel momento topico, mostrando che il mondiale è una corsa per gente esperta e leader molto forti, dominanti, e lui non lo è, o non lo è ancora.

BASSO 6,5 ■ Presente nel momento del bisogno, ottima trenata sul penultimo Novazzano. Tirata formidabile, ma spesa al vento. Un buon 2009 per Ivan. Tornato quello del 2005. Perdente, ma costante. Può solo crescere.

VALVERDE 4,5 ■ Non si è mai visto, ed era il favorito, favoritissimo. La Spagna lavora, lavora, nel momento migliore però si disunisce e lui inciampa in Evans. Non ha l'autorità per chiedere compattezza alla sua squadra. Mancanza gravissima. Ennesimo mondiale buttato via.

BALLAN 7 ■ Si sprema per il bene comune andando in fuga a metà corsa, tenendo vivo un tentativo nato morto. Tenendosi di più poteva anche arrivare a giocarsela. Visto che Cancellara ci è andato vicino. E lui, allo svizzero, somiglia molto. Martire di squadra.

EVANS 10 ■ Poteva vincere solo partendo sull'ultima salita e tenendo con le sue gambette da «cronoman». È partito sull'ultima salita. Ha tenuto, con le sue gambette da «cronoman». Compito eseguito alla perfezione. Vittoria degli Evans di tutto il mondo.

CANCELLARA 9 ■ Vincitore morale del mondiale. Ha fatto più dell'impossibile. Gambe e testa da numero uno. Era solo un po' troppo duro per lui. Tra uno o due anni sarà tremendo tentare di batterlo. Numero uno della stagione 2009.

GREIPEL 8 ■ Un velocista di quasi 90 kg che parte al primo giro e si fa oltre 200 km al vento è qualcosa di mirabile. Bravo, sarà per un'altra volta. Ma c'è modo e modo di vendere la pelle. E Greipel l'ha fatto, con coraggio e sapendo che tutto era inutile, impossibile. Bravo due volte.

POZZATO 7 ■ Non era la sua gara, forse nemmeno doveva esserci. Ma, quando contava, si è visto, con una bella trenata e un dignitoso piazzamento. Può diventare il Boonen italiano. Deve solo afferrare al volo le occasioni che verranno. Essere più umile, come ieri.

GARZELLIS 5 ■ Mai visto, il regista. Ha gestito i cervelli in corsa, ma le sue gambe non sono mai entrate nell'inquadratura. Poteva fare di più sulle strade di casa. E nel finale, sull'ultima salita, doveva esserci.

c.c.

**LE DONNE
SALVANO
L'ITALIA**

**SPROFONDO
AZZURRO**

Gino Sala

sport@unita.it



Un australiano di 32 primavere campione del mondo con un assalto nel finale. Una botta che ha portato Cadel Evans alla conquista della maglia iridata. Tutto sommato si è imposto un pedalatore che era nell'elenco dei favoriti, ma fa comunque notizia la sconfitta degli italiani e degli spagnoli, le due squadre maggiormente accreditate. Cunego si deve accontentare di un modesto piazzamento e per il ct Ballerini è stata una domenica amara, anche se i suoi ragazzi si sono ripetutamente affacciati. E pur rimanendo del parere che una sfida del genere dovrebbe svolgersi in più prove, devo constatare che per il nostro ciclismo il bilancio stagionale sarà deludente, vedere per credere le sconfitte riportate nelle classiche e nelle maggiori gare a tappe. Parlo del ciclismo maschile, quello con un bilancio miliardario, alle prese col doping, vedi Di Luca, vedi Rebellin e bisognoso di nuove stelle. Chi salva la faccia è il ciclismo femminile che in quel di Mendrisio ci ha dato un oro, un argento e un bronzo con Tiziana Guderza e Noemi Cantele. E qui lasciatemi andare indietro nel tempo, quando le nostre fanciulle venivano a malapena sopportate. Potrei raccontare episodi sgradevoli, giudizi offensivi nei riguardi delle donne in bicicletta e mi compiacio per la loro battaglia che di anno in anno ci ha portato ad una bella realtà, ad un movimento universale. Al di là di queste osservazioni, resta il fatto che il ciclismo bisogna di nuove strutture, di nuovi dirigenti, di una metodologia diversa da quella in vigore. E voglio concludere con i complimenti a Renato Di Rocco, eletto alla vicepresidenza dell'Uci col compito di portare ordine nel disordine. C'è l'assoluta necessità di profonde correzioni e Di Rocco sa bene come deve comportarsi, quali sono le battaglie da condurre. Di Rocco non può, non deve deludere. Auguri. ❖

**Mondiali baseball
Gli Usa fanno il bis
Cuba ko a Nettuno**

«Peloteros» battuti nella sfida infinita contro gli statunitensi
Nel torneo celebrato in Italia la rivincita tra big del diamante
Per la prima volta diretta tv dell'evento per i nordamericani

L'evento

MARCO BUTTAFUOCO

sport@unita.it

Gli USA hanno bissato il successo del 2007 battendo Cuba nella finale dei campionati Mondiali, svoltasi a Nettuno davanti a settemila spettatori. La presenza colorata, rumorosa di tanti tifosi cubani non è riuscita a trascinare i caraibici ad una vittoria che sarebbe stata epica. C'erano anche molti americani presenti, ma come sempre avviene in questo sport, l'atmosfera è sempre stata serena e festosa, anche se qualche polemica non è mancata sugli spalti. Il successo dei nord americani (10-5) era infatti nell'aria. In effetti la selezione mandata in Europa degli statunitensi era quest'anno fortissima e completa. La rinnovata nazionale caraibica aveva ben impressionato ma i tecnici più accorti le davano poche possibilità di vittoria. Un dato per tutti l'impressionante serie di battute valide ottenute dagli Usa nel settimo inning, contro lanciatori diversi fra cui il fortissimo Lazo. Eppure, prima che cominciasse il torneo, pochi erano convinti delle chances di vittoria yankee. Il fatto è che negli scorsi anni gli Usa non avevano schierato formazioni di livello inferiore a quella vista quest'anno in Italia, nella quale hanno giocato sicure promesse del baseball professionistico, giovani talenti che gli appassionati ritroveranno sicuramente nei prossimi anni sui diamanti delle grandi leghe. In altre parole, è cambiato radicalmente l'atteggiamento degli Usa nei confronti di questa manifestazione.

Si pensi solo che che prima di quest'anno mai era stata mandata in onda negli Usa la diretta televisiva di una finale del campionato mondiale. La sfida eterna fra il baseball cubano e quello statunitense imbocca quindi una strada del tutto nuova. Fino ad ora i peloteros dell'isola di Fidel avevano dominato questa manifestazione.

ne che era, fino al 1996, riservata ai «dilettanti» (definizione un po' stretta, in effetti, per gli assi cubani). Le grandi organizzazioni statunitensi, vere e proprie strutture capitalistiche, non avevano mai avuto interessi specifici sull'evento e a rappresentare gli Usa erano andati universitari o giovani di secondo rango. Ora tutto sembra cambiato. Il baseball a stelle e strisce è uscito molto malconco dal World Classic (il campionato mondiale per professionisti istituito nel 2006 vinto dai giapponesi in entrambe le edizioni disputate) e la necessità di dare uno sviluppo commerciale e sportivo al «batti e corri» ha indotto i magnati d'oltreoceano a im-

MADRID OLIMPICA

Migliaia di persone nel cuore della città a formare un mosaico umano per sostenere il sogno di Madrid. Venerdì a Copenaghen il Cio annuncerà la città che nel 2016 ospiterà i Giochi.

pegnarsi a fondo anche sul fronte dei campionati mondiali Ibaf. Tutto questo non vuol dire che la lunga guerra fra baseball cubano e statunitense sia destinata a finire. Si è solo spostata su altri fronti. Il livello tecnico dei caraibici è infatti ancora stellare e il nuovo corso del baseball mondiale, non più basato solamente sui campionati americano e giapponese offrirà nuove e succulente occasioni di rivincita. In attesa di nuovi capitoli di una sfida che affonda le radici anche nella storia politica dei due paesi e nella quale si inseriranno sicuramente altre realtà, come il ricchissimo Giappone, il sorprendente Canada o la fortissima Australia (Vero e proprio esempio di colonizzazione sportiva da parte delle Major Leagues) va detto che questi campionati del Mondo, dalla problematica formula organizzativa che prevedeva partite giocate in tutta Europa hanno ottenuto un buon successo di pubblico in tutti i paesi dove sono stati disputati. ❖